

Dir. Resp.: Marco Travaglio

LA MOSSA DI BEN&JERRY'S

“Cisgiordania, stop ai gelati fino a che dura l'occupazione”

MANUELA DVIRI A PAG. 14

ISRAELE ALLA GUERRA DEL GELATO

DATA STAMPA

Ben & Jerry's Stop a vendite per solidarietà con i palestinesi: ma chi rischia sono gli operai arabi

» Manuela Dviri

TEL AVIV

Alcuni giorni fa, nel nostro canale di famiglia, dove scambiamo i messaggi e le comunicazioni, è arrivata la 'notizia-bomba': "Da oggi in poi non si compra più il gelato Ben & Jerry's!"

L'amara sorpresa ha colpito tutti i componenti del nostro gruppo che non si sono però demoralizzati e sono patriotticamente corsi a comprarsi coni di gelato al gusto di beigel e panna che è la specialità della gelateria "Golda" (il nome è stato scelto come tributo a Golda Meir, mitica quarta primo ministro di Israele). Ben & Jerry's avevano dichiarato di ritenere incoerente con i propri valori che il loro gelato venisse venduto nei territori della Cisgiordania, visto che sono "occupati" (l'esercito vi entrò nel 1967 durante la guerra dei 6 giorni). Che poi sarebbe a dire, in Israele il nostro gelato lo potete vendere solo dove ve lo permettiamo noi.

LA SOCIETÀ di gelati era stata fondata nel 1978 da due eccentrici ragazzi ebrei del Vermont, Ben Cohen e Jerry Greenfield, noti per i

gusti strampalati dei prodotti e le loro lotte sociali. Ora il marchio appartiene alla multinazionale Unilever. Il premier israeliano Naftaly Bennett ha definito la loro scelta un boicottaggio di Israele: "Ben & Jerry's ha deciso di etichettarsi come 'gelato anti-israeliano'", ha affermato, aggiungendo: "Il boicottaggio non funziona e non funzionerà, e lo combatteremo con tutte le forze".

Anche il neo presidente dello Stato ebraico, Isaac Herzog, ha attaccato la decisione di Ben & Jerry's di cessare la distribuzione dei propri prodotti "nei territori palestinesi occupati", e così cessare dall'anno prossimo le vendite a centinaia di migliaia di israeliani che risiedono in Cisgiordania.

"Il boicottaggio - ha detto Herzog - contro Israele è una forma nuova di terrorismo. Un terrorismo economico, un terrorismo che mira a colpire Israele e i nostri cittadini. Dobbiamo opporci al boicottaggio e a questa forma di terrorismo".

L'amministratore delegato di Ben & Jerry's Israele ha dichiarato che combatterà fino all'ultimo contro la decisione dell'azienda madre, mentre il ministro degli Esteri Yair Lapid ha asserito che si tratta di "una vergognosa resa al BDS e che la decisione presa da Ben & Jerry's non solo non promuove la pace e la risoluzione dei conflitti, ma rafforza gli oppositori della riconciliazione tra i popoli". Il boicottaggio del BDS - è la sigla del movimento *Boycott, Divestment and Sanctions* che promuove campagne internazionali

per disinvestire in Cisgiordania e colpire l'economia di Israele - e dei suoi sostenitori tocca davvero un nervo scoperto. Il primo boicottaggio in assoluto di cui si ha notizia è del 1925, da parte degli arabi locali nei confronti degli ebrei che allora già si trovavano qui. Nel 1949 con la nascita dello Stato di Israele nasce la lista nera del boicottaggio arabo che continuerà a esistere ancora a lungo. Solo nel 1966 la Coca Cola arrivò per esempio in Israele, temendo di finire nella lista nera. E se nel '67 nello Stato si vendevano solo automobili giapponesi Subaru è perché Nissan e Honda temevano il boicottaggio. Per la stessa ragione anche le catene McDonald's e Pizza Hut trovarono il coraggio di aprire i loro fast food solo negli anni 90. La lista nera sarebbe quasi definitivamente sparita con gli accordi di pace con la Giordania, gli accordi di Oslo e ultimamente con gli accordi di Abraham che, al contrario, promuovono la collaborazione economica. Nel tempo i più famosi prodotti israeliani che soffrono di ostruzionismo da parte del BDS e simili furono invece l'arancio e il pompelmo di Jaffa, il cui brand è stato però venduto da tempo: chi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

compra o boicotta Jaffa oggi aiuta o boicotta anche il frutto del Sud Africa e del Perù. Poi si parla di avocado, mango, i melograni, datteri. E Soda-stream, gasatore per l'acqua frizzante, Ahava, azienda israeliana di cosmetici del Mar Morto, e anche i vini Golan e Barkan. E molti altri prodotti ancora.

GLI APPASSIONATI del boicottaggio dovrebbero però aggiungere anche tutte le inven-

zioni israeliane, queste le prime che vengono in mente: la chiavetta Usb, l'app di viaggio Waze, il sistema di irrigazione che ha rivoluzionato l'agricoltura del mondo, il processore 8088 (il cervello del primo pc), lo stent medico, il Mobeleye (sistemi di assistenza alla guida). Da non dimenticare le serie da non seguire, anche se di successo, come *Shtisel* e *Fauda*. Chi vincerà alla fine nell'ardua lotta tra i proprietari del Ben & Jerry's e il BDS

da una parte e lo Stato di Israele e l'affiliato locale dall'altra? Quest'ultimo fabbrica qui da anni il famoso gelato al sapore di crema e biscotti o al dolce di formaggio, dando lavoro a 160 operai, tra cui molti cittadini arabi, uomini e donne. Che sia per solidarietà nei loro confronti che la vendita dei gelati del Vermont è aumentata in Israele in questi giorni del ben 21 per cento?



Il boicottaggio è una nuova forma di terrorismo economico e lo Stato ebraico si opporrà

Il presidente Herzog



Cisgiordania contesa
La catena Usa non venderà nei Territori occupati
FOTO ANSA/LAPRESSE



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994